



L'INTERVISTA

## "Far East, scommessa su economia e Borse"

Orlandi (Osservatorio Asia): "I Paesi del Sud Est Asiatico hanno le risorse per primeggiare"

**Cheo Condina**



Romeo Orlandi

"Nel Sud Est asiatico ci sono storie di successo, borsistico ed economico: sono mercati molto diversi da loro, ma tutti interessanti, che si muovono sulla scia di grandi giganti come Giappone, Cina e Corea". Romeo Orlandi, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio Asia e docente di Economia dell'Asia all'Università di Bologna, vede spunti di estremo interesse nel cosiddetto Far East. "Stiamo parlando – precisa – di un mercato con 550 milioni di persone, in costante crescita e che cerca di trovare un'autonomia politica ed economica stringendo alleanze. Prima, durante la guerra fredda, con Giappone e Usa. E poi, con la caduta del Muro di Berlino, con i Paesi vicini: così nell'organizzazione Asean sono entrati anche Laos Vietnam e Cambogia".

### Qual è il significato economico dell'Asean?

È un'organizzazione composta da 10 Paesi che senza unità sono persi. L'Indonesia, per esempio, è dotatissima di materie prime ma non vanta la leadership economica che potrebbe avere a causa delle turbolenze politiche interne.

### Quali sono i Paesi più appealing dell'area?

La stessa Indonesia e il Vietnam. Ma anche Singapore e Malesia, che si sono già affermati, stanno crescendo bene. Queste economie hanno tutto per brillare: materie prime, diffusione inglese, territorio, popolazione e voglia di riscatto e sono inserite nel complesso molto dinamico della costa orientale pacifica. Inoltre sono trainate da Cina e Giappone.

### Non sono troppo dipendenti dall'export?

Domanda interessante. Potrà l'Asia sostituire Usa ed Europa come bacino dell'export dell'Asia stessa? Credo di sì, ma con moderazione. La sfera dell'export non è ancora autonoma anche se la domanda interna del Far East e quella intra Asia sono in crescita. Tuttavia credo che il famoso "decoupling", in un'economia globalizzata, sia sempre più lontano.

### **Ciò cosa determina?**

Con questi soldi nelle casseforti statali, i Paesi asiatici hanno grandi capacità di manovra, anche se l'uso dell'accumulo determina tensioni politiche. Se la Cina smettesse di comprare buoni del Tesoro Usa sarebbe molto preoccupante, se decidesse di venderli le conseguenze sarebbero disastrose per gli Stati Uniti ma anche per la Cina. Va tenuto in equilibrio un rapporto che in realtà è uno squilibrio finanziario internazionale: un paradosso. Anche a fronte di un altro fenomeno.

### **Quale?**

Lo strabismo dell'economia mondiale va riducendosi. Pezzi dell'economia occidentale si erano spostati a Est partendo dalla produzione e dall'export, ora tocca ai consumi. Da fabbrica del mondo la Cina è diventata fabbrica per se stessa. In parole povere, è possibile che l'economia reale stia a Est la finanza a Londra? È possibile mantenere questo strabismo? No. Così anche i capitali si rivolgono alle piazze asiatiche.

### **Non è un caso che forse l'italiana Prada deciderà di quotarsi a Hong Kong.**

In questo periodo ci sono un maggior numero di Ipo in Asia. Del resto, perché quotarsi a New York (da dove è partita la crisi) e non sulle Borse asiatiche dove è tutto in crescita? In questo modo viene messa in discussione leadership occidentale.

### **Un investitore su quali mercati azionari dovrebbe puntare?**

Hong Kong e Shanghai, innanzitutto. C'è anche da rilevare l'avviata fusione tra i listini di Singapore e Sydney che hanno firmato accordo che li porterà a essere l'ottava borsa al mondo per valutazione di mercato. Anche se prevalentemente confinata al Sud Est asiatico.

### **Vede Borse asiatiche in salita?**

Assolutamente sì. L'economia va di pari passo con la Borsa nel lungo periodo, soprattutto nel Sud Est asiatico

10 novembre 2010